

# «Molti media favoriscono un progetto eugenetico»

Nota del Centro di Bioetica  
dell'Università Cattolica  
sul caso della coppia ricorsa  
al Tribunale di Strasburgo

**MILANO.** Sul caso della coppia italiana che ha fatto ricorso al Tribunale europeo dei Diritti dell'uomo di Strasburgo per poter avere un figlio senza correre il rischio che abbia la fibrosi cistica (come già il primogenito), è intervenuto il Centro di Bioetica dell'Università Cattolica, per sottolineare le incongruenze della comunicazione apparsa sui media. Il ricorso della coppia imputa alla legge 40, che impedisce la selezione embrionale, di violare «il loro diritto alla vita familiare e a non essere discriminati». «La notizia – osserva il Centro di Ateneo – è che la Corte Europea ha dichiarato “ammissibile” tale ricorso. Molti commentatori e molti media hanno, però, riportato la vicenda come se si fosse trattato di un pronunciamento definitivo. In realtà, il ricorso è stato appunto solo dichiarato ammissibile e non “accolto” nel merito, dunque non c'è a oggi alcun pronunciamento da parte della Corte». Si tratta, secondo il Centro di Bioetica, di un errore non casuale: «Questa impostazione mediatica, chiaramente capziosa, sembra sottendere una strategia comunicativa ideologica volta a creare nel nostro Paese un clima culturale favorevole a un progetto eugenetico e a una trasformazione radicale del senso della generazione e del venire al mondo». Il Centro di Ateneo di Bioetica «ricorda che non ha alcuna consistenza teorica l'idea di un diritto ad avere un figlio sano, che per di più si trasforma nel diritto all'eliminazione del figlio malato. Ciò non significa sottovalutare o ignorare l'umanissimo desiderio di generare figli sani, ma questo dovrebbe piuttosto far comprendere la necessità sia di uno sviluppo della ricerca sia di un'accoglienza incondizionata. Non sarà certo il fatto che alcune leggi in Europa possano aver aperto la possibilità della selezione embrionale – conclude la nota – a far tacere la coscienza critica di coloro che non si arrendono alle silenziose forme di un'eugenetica liberale».

